

« Ciò che vi annunciamo dopo averlo udito da Dio è che Dio è luce, è che in Lui non vi sono tenebre » (1).

Affermo, infine, che tutto ciò che le primitive e imperiture rivelazioni di Dio contengono di certo, di puro, di necessario alla perfezione e alla felicità dell'uomo, si ritrova con maggiore certezza, purità e perfezione nel Cristianesimo.


Alcuni filosofi hanno preteso che è possibile concepire una regione nella quale due e due possono far cinque o dove i corpi possono avere una quarta dimensione; ma non è concepibile alcuna regione nella quale la conoscenza del Creatore, della creatura e delle relazioni che li uniscono non sia la condizione di ogni bene. Ciò è stato detto dal nostro Divin Maestro nelle parole: « La vita eterna è che noi possiamo conoscere voi solo vero Dio, e Gesù Cristo che voi avete inviato ».

Il Cristianesimo è dunque l'aurora dell'Eterno Meriggio.

(1) Giov. I, 5.

#### PARTE IV.

LA MIA QUARTA ASSERTIONE È CHE IL CRISTIANESIMO  
STORICO È LA FEDE CATTOLICA.

 ESSUNO di coloro che m' hanno seguito fin qui e che hanno accettate le proposizioni che ho esposte si rifiuterà a credere che l'Autore del Cristianesimo ha dato ai suoi Apostoli l'autorità necessaria per fondare una Chiesa con la missione di espanderla nel mondo intiero. « Mi è stato dato ogni potere nel cielo e sulla terra. Andate e insegnate a tutte le nazioni ». Gli Apostoli attesero la discesa dello Spirito Santo che doveva creare la Chiesa e dimorare sempre con essa.

Il libro degli *Atti degli Apostoli* comincia col racconto della venuta dello Spirito di verità nel giorno della Pentecoste. La storia testimonia che gli Apostoli hanno compiuta la loro missione; gli *Atti* e le *Epistole* dimostrano che la Chiesa, come da allora si chiamò, si estese rapidamente in Grecia, in Roma, e sino nelle più lontane provincie della Spagna. Essa penetrò in Egitto e in Etiopia, e i suoi primi storici ci insegnano ch'essa arrivò nelle più lontane regioni orientali.



2. Gli Apostoli fondarono dunque una Società o Chiesa la quale abbracciò tutte le nazioni nelle quali erano riuniti degli uomini di tutte le lingue parlate a Gerusalemme il giorno della Pentecoste (1).

A costoro si aggiunsero in seguito degli uomini parlanti lingue e dialetti di razze non appartenenti alla israelitica.

La Chiesa così organizzata si diffuse tra tutti i popoli e si congiunse in una unità che è insieme naturale e soprannaturale e nella quale non vi sono più ebrei, nè greci, nè barbari, nè sciti, nè schiavi, nè uomini liberi.

Se qualcuno negasse questo fatto storico o esitasse a crederlo gli direi: « Lascia da banda le origini della Chiesa e considera il mondo odierno. Vi è una Chiesa, e *una sola*, che possiede tutte queste condizioni: essa è in tutte le nazioni e parla tutte le lingue; essa non ha alcuna nazionalità e in ciò che riguarda la salute eterna ignora le distinzioni di nazionalità ».

Questo è un fatto visibile, innegabile, palpabile. La nostra Chiesa non contende ad altre l'universalità; essa la possiede da sola, evidentemente. Non vi è stata mai una Chiesa cristiana così ampiamente estesa nel mondo prima di lei o insieme con lei.

Non si può attribuire a questa vasta organizzazione nessun'altra origine che quella ch'essa invoca, non si può assegnare alla sua nascita nessun'altra data che quella che essa stessa afferma, e a cui rimon-

(1) S. AUG. *Serm. in Die Pent.* Tom. V, p. 1094.

tano i regolamenti, i documenti, gli atti che la riguardano. Gli annali del mondo, anche quelli che le sono ostili, riconoscono l'esistenza di questa Società o Chiesa e testimoniano la sua nascita. Se la storia non fosse sufficiente a provarlo bisognerebbe dire che la storia non prova mai nulla.

3. Questa organizzazione universale ha una struttura determinata e articolata quanto il corpo umano cui è stata paragonata dagli scrittori cristiani (1). Essa ha un capo e delle membra: si governa da se stessa: ha uno sviluppo e un'età matura. San Paolo la descrive così: « Il suo capo è il Cristo per la cui virtù il corpo intiero - unito e legato per mezzo di tutte le congiunture che si prestano un vicendevole soccorso secondo un'operazione proporzionata ad ogni membro - riceve il suo sviluppo per essere edificato nella carità » (2). Queste parole non ci descrivono lo scheletro di un corpo inanimato, ma la struttura di un essere vivo; si parla della Chiesa come di una persona e la si denomina « il Cristo » (3). Altrove leggiamo: (4) « La Chiesa che è il suo corpo... » e più lungi san Paolo aggiunge che la vita di questo corpo è lo Spirito Santo.

Ciò premesso possiamo dire che la venuta di Gesù Cristo e la sua divinità, la venuta dello Spirito Santo e la sua perpetua assistenza si provano con l'evidenza stessa.

(1) S. GREGORIO in *Ps.* III, p. 511.

(2) *Efes.* IV, 15, 16.

(3) *Cor.* XII, 12.

(4) *Efes.* I, 23.



4. Sinora ho considerato la Chiesa come oggetto di storia puramente umana, ma la testimonianza della storia del Cristianesimo afferma che la Chiesa è di creazione divina, posso dunque parlare dell'ufficio che deve compiere e delle proprietà che la sua storia le attribuisce.

La Chiesa, quale è descritta dalla storia cristiana ha la vita in se stessa benchè non sia fonte di questa vita. L'influsso della vita in quasi tutti i suoi membri le viene dal Capo. Il Signore, colui che dà la vita, cioè a dire lo Spirito Santo, abita nella Chiesa la cui organizzazione è umana perchè composta di uomini uniti soprannaturalmente al Verbo Incarnato; ma essa è pure divina perchè il suo Capo è il Figlio di Dio. La sua vita è immortale e la sua unità è indissolubile perchè ambedue derivano da una persona divina che è unita inseparabilmente alla Chiesa come al suo corpo mistico.

5. Vi sono dunque due elementi in questa organizzazione universale: l'uno umano, l'altro divino; quello umano è per natura soggetto al peccato e alla morte, ma per la sua unione con la divinità è rigenerato e immortale. Ogni membro del corpo mistico può ricadere sotto il dominio del peccato e della morte; però benchè sia certo che tutti i membri presi separatamente, possono fallire è pure certo che il corpo intiero, come corpo, non può mai essere separato dal suo Capo.

La storia ci insegna che vi è sempre stata una certa parte di cristiani fedele all'azione della grazia: i settemila che non piegano mai il ginocchio davanti

al dio di questo mondo, gli innocenti, i penitenti, i santi che non possono più essere separati dal Capo divino o dal Signore che dà la vita al quale sono uniti per via di una unione sostanziale benchè non ipostatica, *ὁσωδώς*, come dice san Gregorio Nazianzeno (1).

In essi le due grandi unioni - l'una con il Capo, l'altra con lo Spirito Santo - si mantengono costantemente e così la vita della Chiesa non può mai essere interrotta. Questa è l'unità divina ed essenziale della Chiesa.

La sua organizzazione esteriore si compone di un Capo visibile, dell'Episcopato sparso sulla terra, del sacerdozio che deriva dall'Episcopato, e dei fedeli uniti ai loro pastori.

Se ne vuole una prova storica? si leggano le Epistole di san Clemente ai Corinti; le Lettere di sant'Ignazio d'Antiochia, al tempo apostolico; sant'Ireneo contro le eresie del II secolo, Tertulliano nel III, sant'Optato e sant'Agostino nel IV; e san Leone nel V; si legga pure la storia dei Concili e quella della successione de' pontefici sulla Cattedra di san Pietro.

6. Sfogliando queste storie si risconteranno due errori dichiarati capitali o mortali dalla legge cristiana; l'eresia e lo scisma, o, in altri termini, la falsa libertà delle opinioni in materia di fede religiosa, e la libertà di separarsi dal culto pubblico e dai sacramenti, cioè a dire dall'unità della Chiesa.

Questi due delitti erano puniti con la scomunica o esclusione dall'unità cattolica.

(1) *Oraz. XII. Pent. Vol. I, p. 740.*



Ma perchè questo doppio uso della libertà umana è considerato come delitto capitale e ritenuto mortale? Il disaccordo con un insegnamento umano non può mai essere colpa mortale e mai il separarsi da un'organizzazione umana può meritare l'anatema. L'eresia e lo scisma sono appunto mortali perchè il Dottore, col quale l'eresia è in disaccordo, è divino e divina è l'unità spezzata dallo scisma. L'eresia è contro la divina testimonianza dello Spirito Santo che è Spirito di Verità, e lo scisma resiste allo Spirito Santo ch'è la Carità diffusa nel corpo del Cristo, e causa della sua unità.

L'unità della fede e quella della Chiesa derivano dallo Spirito Santo, e sono una cosa sola perchè Egli è uno. La Verità e la Carità possono moltiplicarsi come la luce e la fiamma ma non possono essere divise per essere opposte l'una all'altra. Esse sono sempre unite poichè lo Spirito Santo è insieme Verità e Carità.

Si obietterà forse: «L'eresia e lo scisma possono essere mortali se l'opposizione o la separazione han luogo senza causa; ma non se la causa è insufficiente». A ciò io rispondo: «Nessuna causa può bastare a rompere l'unità della Carità, perchè essa si basa sull'unità della Verità, e nessuna causa può bastare a rompere l'unità della Verità, la quale non può errare poichè il Dottore che insegna questa Verità è divino».

7. Da quanto precede risulta che è sempre esistito nel mondo un Divino Dottore il quale conserva la Verità ch' Egli ha rivelata al principio.

L'avvento del Figlio, la sua Incarnazione, la sua Passione e la sua Resurrezione hanno redento il mondo; l'avvento dello Spirito Santo ha rivelato e interpretato gli atti e le divine sofferenze compiute dall'avvento del Figlio. La seconda persona della SS. Trinità, terminata la sua opera è salita in cielo; la terza persona ne è discesa per dimorare con noi e proseguire l'opera della Redenzione come Illuminatore e Santificatore degli uomini.

Quando il Figlio si trovava a Gerusalemme, era un Dottore Visibile tra i suoi discepoli; quando secondo la profezia e la promessa venne lo Spirito Santo, si disse che vi sarebbe sempre stato nel mondo un divino Dottore (1).

Ora nel mondo vi è, o non vi è un divino Dottore; non vi è via di mezzo e bisogna assolutamente scegliere. La certezza divina della fede dipende dalla presenza di un Dottore divino. La salvezza dell'uomo dipende dalla divina certezza della fede. Se negate la presenza del Dottore divino mostratemi la divina certezza della vostra fede. Se poi riconoscete la presenza del divino Dottore dovrete concludere due cose: primo, che l'eresia è un peccato contro lo Spirito Santo; secondo, che non può esistere niuna causa capace di spezzare l'unità della Carità fondata sull'unità della Verità, poichè il divino Dottore non può mai errare, e la Verità ch' Egli insegna non può conoscere nessun errore.

(1) Giov. XIV, 16, 17, 26.



8. Tale è la testimonianza della storia del Cristianesimo dalla sua origine sino ai nostri giorni.

Sant'Ireneo ha scritto: *Ubi Ecclesia, ibi Spiritus* (1). La Chiesa è la manifestazione visibile dello Spirito Santo.

San Cipriano chiama la Chiesa: *Sacramentum veritatis* (2) segno esteriore e visibile della Verità, poichè è per mezzo della Chiesa visibile che lo Spirito Santo manifesta la sua presenza invisibile.

Quando san Paolo parlava di un *solo corpo*, di un *solo Spirito* vi era nel mondo una Chiesa visibile che si stendeva da Gerusalemme a Roma, dalla Siria in Ispagna e questo Corpo visibile era la perpetua testimonianza del suo Capo invisibile.

Sant'Agostino dice che gli Apostoli hanno veduta la testa e hanno creduto al corpo che in seguito doveva formarsi (3); noi invece vediamo il corpo e crediamo al capo, al capo che è alla destra del Padre. Dice pure che la voce del Capo è la voce del corpo, e la voce del corpo è voce del capo. « Se sono una sola carne come non sarebbero una sola voce? » (4) E se non fossero una sola voce come potrebbero esser vere le parole: « Colui che vi ascolta mi ascolta »? E come sarebbe certa questa identità di « voce »? Come potremmo fare atto di fede che la voce del corpo e la voce del Capo sono sempre una sola e stessa voce? A motivo della continua

(1) *Contra Haeret.* lib. III, c. 24.

(2) *Ep. LXIII*, p. 132, Op. ed. Baluz.

(3) *Serm. CCXXXVIII, in diebus Pasch.* Vol. V, p. 997.

(4) *In Ps. XXX e XL*, vol. IV, p. 117-334.

presenza dell'azione, dell'assistenza dello Spirito Santo, dello Spirito di Verità per il quale la Chiesa è stata formata, che dimora sempre in esso come nel Santuario della sua presenza e che insegna per mezzo di essa come per l'organo della propria voce.

9. L'eresia è dunque un peccato mortale perchè è un peccato contro lo Spirito Santo. Quale peccato vi sarebbe nel contraddire un dottore umano? Ciò potrà essere temerario, insensato, presuntuoso, ma non sarebbe mai nè eresia nè peccato mortale, poichè il dottore umano può ingannarsi e il suo contraddittore può aver ragione.

Ogni comunione, ogni sedicente Chiesa che ripudia l'infallibilità perde per questo stesso fatto la sua autorità sulla coscienza dei suoi fedeli (1). Essi possono errare confutando i loro dottori umani e fallibili, ma non possono essere eretici. La Chiesa cattolica romana fin dal principio ha creduto e ha insegnato che grazie alla divina assistenza non ha mai errato e non potrà mai errare custodendo e insegnando la rivelazione di Dio quale l'hanno ricevuta gli Apostoli.

10. Non è necessario rifletter molto per capire che se il Corpo non può errare non può neppure errare il Capo visibile.

Il Capo visibile della Chiesa ha una doppia relazione: l'una col Capo divino di cui è Vicario; l'altra con tutto il gregge che è sulla terra e del quale è guida e Dottore supremo.

(1) Vedi Nota alla quarta parte, p. 58.



Se il Capo che è sulla terra potesse errare, come potrebbe essere Vicario del Capo divino che è la Verità?

Se non potesse discernere la verità dall'errore, il buon nutrimento dal veleno, la rivelazione Divina dell'umano errore, come potrebbe essere il Supremo dottore della Chiesa universale? Bisognerebbe essere eccessivamente creduli per ammettere che il Capo può errare e che il corpo non lo può o che la testa e il corpo possono contraddirsi tra loro come i testimoni che hanno accusato Gesù.

Se ciò fosse, il mondo come saprebbe ciò cui deve credere e ciò cui non deve credere?

E poi, se il Capo della Chiesa nonostante la sua autorità divina potesse errare, potrebbe forse usare di quella sua qualità per indurre gli uomini a credere ciò che è falso ed errato? Come saprebbero, i fedeli, se egli è nella verità o nell'errore? Chi approverebbe il suo insegnamento? E se alcuno volesse farlo, sarebbe egli infallibile? Se può errare, a che gioverebbe la sua approvazione? Però se non può errare, egli sarà sulla terra il Dottore infallibile. Qui dobbiamo fare due considerazioni: primo, noi vediamo nelle Sacre Scritture che molti personaggi - ad esempio, i profeti - hanno parlato con l'assistenza divina che li preservava dall'errore; secondo, gli scrittori non ispirati, o Padri della Chiesa, attribuiscono al successore di san Pietro il privilegio di essere immune da errore, grazie alla divina assistenza: il privilegio, quindi, di essere sempre nel Vero.

Ecco perchè questo capo visibile è anche fonte dell'unità dalla quale deriva l'unità del corpo. L'unità della Chiesa non è solamente unità morale - cioè a dire consistente nell'unanime fede dei suoi membri - ma è pure un'unità numerica. Essa ha il suo Capo divino in Cielo e il Capo visibile in terra.

Questa unità della Chiesa è anzitutto intrinseca, necessaria, indissolubile. La sua unità esteriore è la manifestazione visibile dell'unità di Fede, di Speranza e di Carità, dell'unità d'intelletto, di cuore e di volontà operata dallo Spirito Santo che solo può rendere gli uomini *unius moris in domo* e conseguentemente *unius labii*. Senza questa unità intrinseca di verità e di carità è impossibile ogni altra unità esteriore, e se pure fosse possibile sarebbe mendace. Questa doppia unità è dunque numerica, esclusiva, indivisibile. E questa unità della Verità intrinseca e della Chiesa visibile è la testimonianza dell'unità di Dio e della divina monarchia per la quale Egli regna su tutte le cose. La Chiesa rende questa testimonianza non solo con l'unità del suo insegnamento, ma pure con l'unità visibile del suo governo universale.

11. Ciò che abbiamo detto finora può così riassumersi: la Chiesa fondata da Gesù Cristo è la testimone visibile e universale di Dio: essa è numericamente ed esclusivamente una; la sua unità è indivisibile, la sua vita è indefettibile, la sua voce è infallibile, la sua autorità è divina. In questo abbiamo le sue *quattro note* e le sue *tre proprietà*.

Nessun altro corpo, nessun'altra Chiesa può rivener-



dicare queste note e queste proprietà, o addurre questa testimonianza.

Alcuni, sotto gli occhi stessi degli Apostoli, si sono separati da questa unità numerica ed esclusiva. San Giovanni scrive: « Si sono allontanati da noi perchè non erano dei nostri » (1) e san Giuda: « È gente che si separa da noi perchè non hanno lo Spirito » (2). Richiama l'attenzione sulla causa dello scisma: *non habentes Spiritum*: essi non avevano lo Spirito Santo, lo Spirito di Verità, quindi sono caduti nell'eresia e nello scisma.

Sant'Agostino dice che prima del tempo in cui egli viveva, la Chiesa aveva già condannate ottanta eresie e che innumerevoli erano quelle che non aveva condannate (3). Dove sono ora gli eretici dell'Oriente: i Doceti, gli Ariani, i Monofisiti, i Monoteliti, gli Eutichiani? O non esistono più, o il mondo li ha dimenticati. Dove sono gli eretici dell'Occidente: i Montanisti, i Novaziani, i Pelagiani, i Sacramentari? E da qui a poco ove saranno i Luterani, i Zwingliani, i Calvinisti? « Ogni pianta che il mio Padre Celeste non ha piantata sarà divelta ». Ma la vigna mistica permane sempre.

Quest' unica Chiesa fondata dal nostro Divin Redentore, sparsa in tutto il mondo dagli Apostoli, che tutto penetra e tutto unisce, che rifiuta ogni nazionalità, ma innalza tutte le nazioni sino ad un' unità soprannaturale che rimane indissolubile anche quando

(1) GIOV. II, 19.

(2) GIUDA, 19.

(3) *De Haeresibus*, in init.

sono spezzati tutti gli altri vincoli del mondo, anche quando le nazioni sono in guerra tra loro - questo impero unico e universale, evidente quanto la luce, che ci parla agli occhi con la sua visibile esistenza, e alle orecchie con la sua voce viva e articolata - è un fatto che nessuno può negare; una città edificata su di una collina non può rimanere nascosta. È un fenomeno come il Sole, è la Luce del mondo, è una Epifania, una *Teofania*; è la testimonianza di Dio manifestata nella carne.

12. La Chiesa, dunque, rende a Dio una triplice testimonianza; anzitutto essa conferma tutto quello che Dio stesso ha rivelato all' uomo per mezzo dei lumi della natura; la sua potenza e la sua divinità, la sua bontà e la sua provvidenza; secondo, tutto ciò che i Patriarchi e i Profeti, nella rivelazione destinata ad Israele, hanno insegnato sulla spiritualità di Dio e su le sue perfezioni morali: sapienza, potenza, giustizia, misericordia, bontà, benevolenza e beneficenza; terzo, tutto ciò che ci è stato rivelato dalla Missione e dall'Avvento del Figlio e dalla Missione e dall'Avvento dello Spirito Santo.

La Chiesa è sempre stata la continuazione e la perpetuazione dell' Incarnazione; essa è visibile come è stato visibile il Cristo, il quale è sempre visibile in essa per la Fede come la Chiesa è stata sempre visibile per i sensi. Tutta la storia del mondo cristiano attesta il fatto dell' Incarnazione che è la pietra miliare del Cristianesimo.

La *Teologia Dogmatica* del Petavio e l' opera di Franzelin sull' Incarnazione ne dimostrano con nu-



merose citazioni l'evidenza storica. Ho nominati i due suddetti autori perchè sono « positivi » – cioè a dire storici – perchè abbondano di citazioni tratte dai Padri i quali su questo punto meritano di essere considerati come testimoni storici.

L'evidenza storica della Fede nella Santa Trinità e nell'Incarnazione può essere dimostrata con gli argomenti dei seguenti quattro capi di prova:

1° Somministrazione del battesimo in tutta la Chiesa;

2° Le credenze che implica il battesimo sono assolutamente le stesse tanto in Oriente che in Occidente;

3° Gli scrittori cristiani non ispirati;

4° I Concili ecumenici contro le eresie che hanno attaccato la Trinità e l'Incarnazione da Ario a Macedonio.

13. Nel mondo cristiano non vi sono ora che rare controversie sulle due prime parti del Credo battesimale; solo la terza, quella in cui confessiamo la nostra fede nello Spirito Santo e nella sua perpetua assistenza, è un vero campo di battaglia.

Penso sovente che la causa segreta ma reale della pretesa Riforma, è che la presenza e l'ufficio dello Spirito Santo nella Chiesa erano divenuti molto oscuri nella credenza popolare.

Se i pretesi riformatori avessero realmente creduto alla perpetua assistenza dello Spirito Santo nella Chiesa, come avrebbero potuto negarne l'infallibilità? Come avrebbero potuto persistere *scientes et volentes* nello scisma e nell'eresia?

Se avessero creduto nella discesa e nella perpetua assistenza dello Spirito Santo, dimorante nel corpo mistico del Cristo che è la Chiesa, come sarebbero tornati alla dottrina indecisa e mozza che la Chiesa ebraica professa sullo Spirito di Dio?

Gli Ebrei credevano nello Spirito di Dio come creatore e rinnovatore dell'anima umana, come fonte di ogni luce e di ogni santità per l'anima; credevano nella sua universale presenza e nella sua azione sulla volontà e sul cuore di tutta l'umanità; credevano ch'Egli operi con la sua grazia in ogni anima. Ma gli Ebrei dell'antica legge non credevano alla sua venuta, alla sua presenza, e al suo ufficio nel corpo mistico della Chiesa perchè questo non esisteva ancora.

Esso non poteva esistere prima che il suo Capo fosse incarnato e non è esistito che dopo la glorificazione del suo Capo (1).

La venuta del Figlio e quella dello Spirito Santo erano ambedue predette ma non si erano ancora avverate.

Gli Ebrei, dunque, non hanno conosciuto lo Spirito di Dio che nel suo ufficio universale e su gli individui presi separatamente, non l'hanno conosciuto – e non potevano conoscerlo – nella rivelazione della sua personalità, nè nella sua perpetua presenza nel corpo del Cristo: questa fede non ci è pervenuta che mercè l'Incarnazione.

È precisamente questo fatto che i pretesi riformatori

(1) Giov. VII, 39.